Anno IV — Martedì 1 Giugno 1869 — N. 129

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 31 MAGGIO.

Un giornaletto che si stampa in Trieste in lingua slovena sotto il titolo *Juri s puso* attacca i grandi possidenti del Cragno, chiamati da esso *boiari*, i dieci deputati alla dieta che li rappresentano, e che vengono chiamati *nemici del popolo* perchè vorrebbero (?) introdurre di nuovo la servitù personale. Lo stesso numero del *Juri s puso* contiene una sedicente poesia col titolo *Nazai* — Indietro — nella quale si predica la cacciata dei tedeschi, e che supera in virulenza e fanatismo i canti di guerra delle razze indiane. « Gli italiani, dice questo sgorbio poetico, vadano al diavolo oltre Isonzo, ed i tedeschi vadano tanto lontano quanto i loro piedi possono portarli, giacchè questi due nemici hanno schiacciato il corpo degli sloveni ed uccise le anime loro, hanno massacrato le madri e gettati ai cani i fanciulli sloveni! ! Ma agli slavi comparve il sole della libertà, ed essi vogliono spezzare le proprie catene, lasciando ai loro nemici quello che possedono nelle proprie terre non slave, e prendendo quello che loro appartiene (*kar ie pase!*) » Avanti a tale linguaggio, il *Cittadino* di Trieste domanda a che scopo si lascino ben 1000 carabine nelle mani degli sloveni del territorio di Trieste. « Non crede il governo, egli dice, che le medesime potrebbero un giorno o l'altro o tutte od in parte servire a quel movimento sloveno-clericale di cui Lubiana sembra il focolare? »

Il campo politico continua ad essere quasi esclusivamente occupato dalle elezioni francesi, e per vero esse sono di tale natura da dare motivo a molte riflessioni e a molti commenti. In quanto ai progetti che vengono attribuiti all'imperatore in seguito a questo *pronunciamento* della Nazione, le opinioni sono molto divise. Chi dice che la nomina dell'Ollivier, già fissa nella mente di Napoleone prima delle elezioni, dopo la sconfitta del celebre oratore nel 3° collegio di Parigi sia cosa abbandonata del tutto. Altri pensano invece, e ci pare con maggior fondamento, che quella nomina sia anzi adesso viemaggiormente assicurata, perchè l'imperatore Napoleone, accorto com'è, comprenderà che il bisogno di far sentire al paese ch'egli non vuole seguire i consigli di quelli che, mostrandogli nelle elezioni di Parigi lo spettro della rivoluzione che risorge, vorrebbero respingerlo nella reazione. Del resto qualunque possa essere il partito a cui Napoleone deciderà di appigliarsi, ogni sua deliberazione sarà differita fino all'esito dei ballottaggi che avranno luogo il 6 ed il 7 dell'entrante mese di giugno.

Secondo quanto scrivono alla *Corr. gen. autrichienne*, a Pietroburgo in questo momento si tenta un riavvicinamento colla Corte di Roma, la quale, dal canto suo, sembra desiderarlo vivamente. Il governo russo riconosce infine che tutt'i mezzi impiegati contro i cattolici non servono che a rendere la loro resistenza più ostinata, e quindi egli si sforza di assicurarsi l'aiuto del clero nella russificazione delle provincie polacche. Quanto alla Corte di Roma, essa si lusinga di poter ottenere l'appoggio dello Czar nella quistione del potere temporale, condannando la causa polacca. I negoziati collo czar proseguono attivamente, e per far prova di buona volontà furono espulsi da Roma ed interdetti tutti i preti polacchi che hanno preso parte all'ultima insurrezione. Il governo russo promette di reintegrare nelle loro diocesi i vescovi discacciati, ma domanda l'introduzione della lingua russa nel cerimoniale della chiesa. Questa innovazione è vivamente appoggiata dai gesuiti polacchi, i quali chiesero l'autorizzazione di stabilirsi nell'impero, promettendo di adoperare tutta la loro influenza per separare la chiesa dalla causa polacca e per determinare le popolazioni a rinunciare ai sogni che da tanto tempo accarezzano.

Il matrimonio del principe ereditario di Danimarca colla principessa Luigia, erede presuntiva della corona di Svezia e Norvegia, stando al *Memorial Diplomatique*, è definitivamente fissato al 27 del prossimo luglio. Questa alleanza matrimoniale ha una portata politica incontestabile, essendo destinata a realizzare il progetto tanto discusso dell'unione scandinava, che creerà per le popolazioni del nord un potente baluardo contro la Prussia e contro la Russia. In presenza delle ben note simpatie della Danimarca e della Svezia per la Francia, il Gabinetto delle Tuileries non può vedere che con soddisfazione il compimento di tale unione.

Le imprese della Russia nell'Asia, dove quella addimostrò di possedere una forza di espansione alquanto soverchia, chiamarono da lungo tempo su di sè l'attenzione della Grande Bretagna, messa in sospetto per la sua signoria nelle Indie orientali. Ora in Inghilterra dovrà quindi suonare assai gradita una notizia recente, nella quale si annuncia che il signor Kauffmann, governatore generale del Turkestan, pronunciò un discorso, ove ha espresso l'idea, che per la Russia è chiuso il periodo delle conquiste in Asia e che per essa comincia ora il periodo di pace. A contraddire questa dichiarazione ci sarebbe la guerra contro Bukhara; ma in proposito il signor Kaufmann fece notare che quella guerra nulla prova contro la sua asserzione, in quanto che essa non fu provocata dalla Russia, ma solo dalla necessità in cui questa si è trovata di difendersi contro le ostilità dell'emiro.

Quel che ora alimenta a Vienna l'animosità contro la Prussia è la persuasione che il conte Bismark lavori secretamente ai danni dell'Austria. Anche oggi l'officiosa *Correspondance Autrichienne* riferisce un carteggio da Pest, che contiene su questo proposito curiose rivelazioni. Da questo carteggio risulterebbe che il ministro prussiano, dopo aver tentato indarno di guadagnare il partito Deak, poi il centro sinistro, e da ultimo il partito dei vecchi conservatori per farsene alleati contro la Corona, si è rivolto infine all'estrema sinistra, promettendo sussidii nel caso di una nuova riscossa. Il foglio officioso dice che il signor Bismark si convincerà di aver fatto male i suoi conti.

OFFICINA

di Antonio Fasser in Udine.

Moltissime persone (non eccettuate le più benemerite del paese) si recavano di questi giorni a visitare l'officina del signor Antonio Fasser, la quale, da pochi mesi a questa parte, mercè il coraggio, il buon volere e l'attività del bravo nostro concittadino, ha subito tale una trasformazione da non parere più quella d'un giorno. Infatti quest'officina, sôrta più per lo spirito industriale del Fasser che per l'accorrenza di capitali, la troviamo ora entrata *in un nuovo stadio*, poichè incomincia ad assumere il carattere di *stabilimento meccanico*, coronando così in qualche modo lo slancio e gli sforzi del proprietario, in grazia dei quali si potrà non solo eseguire qui in paese almeno i lavori meccanici più comuni, ma aspirare eziandio a lavori di maggior rilievo con grande vantaggio della Provincia.

Finora in Friuli mancava completamente una simile officina cui si potesse affidare un lavoro di qualche importanza anche di sole riparazioni, per quanto buon volere ci fosse per parte degli interessati, e ciò non per difetto di capacità nella classe operaja, bensì per la mancanza degli attrezzi e dei mezzi più indispensabili. Ora il Fasser riempiendo anche questa lacuna, diede presso noi spinta e vita ad una nuova industria, analoga a quella che da lui data con tanti sforzi verso il 1848 all'arte fabbrile, la quale tutti rammentiamo che trovavasi in allora tanto bassa, da limitare i suoi lavori a semplici e grossolane inferrate, a qualche parapetto senza grazia di sorta, a serrami incomodi e massicci, privi com'eravamo perfino delle lime e di qualsiasi specie di ferro cilindrato. Se vogliamo esser giusti dovemmo allora il migliore avviamento di quell'importantissima arte al Fasser, il quale, e come capo di qualcuna delle nostre umili officine di que' tempi, e più tardi come padrone d'uno stabilimento proprio, introdusse le idee moderne, migliorando la condizione dell'operajo nella mercede giornaliera, obbligando i retrivi a seguirlo, loro malgrado, su quella strada sotto pena di vedersi costretti a cessare dal lavoro.

Se nei lavori di serrami, d'inferriate, cancelli, sostegni ecc., si è introdotto nel Friuli, in quei tempi difficili, un po' di buon gusto e di estetica, l'iniziativa partì dall'officina Fasser, che accorrevano a lavorare giovani operai, che si trapiantavano poscia nei loro comuni o nelle città per conto proprio, conoscitori perfino di alcune nozioni di disegno.

Eziandio oggidì, se i lavori eseguiti nella nascente officina meccanica riusciranno a meritare qualche rinomanza alla nostra Provincia presso le altre sorelle che, pur troppo, poco la conoscono, l'impulso iniziale sarà meritamente devoluto al Fasser, poichè, ripetiamolo, la modesta officina, mercè il di lui spirito intraprendente e le di lui cure, è ora salita grado grado al punto di potersi assumere un lavoro qualsiasi, mentre possiede intelligentissimi operai che si vanno perfezionando in una prima e delicata impresa di meccanica pratica, qual'è la costruzione dei contatori meccanici.

Relativamente a tale costruzione crediamo di non andar errati affermando che i contatori costruiti in Udine non lascieranno nulla a desiderare a petto di quelli costruiti altrove, se pur non saranno superiori in esattezza e provata bontà di materie prime. Il che sarebbe innegabilmente un vanto per un paese nuovo in simili lavori, e di più una valida raccomandazione a servirsi altra volta anche di noi, che in fin dei conti possiamo fare tutto quello che possono gli altri per sorreggere l'industria nazionale.

Il Fasser non ha risparmiati sacrificj onde procurare all'officina un corredo sufficiente di macchine, e là si veggono in piena attività un *grandissimo* tornio e tre *grandi* (di cui due a velocità variabile), e una decina di altri *minori*, costruiti nell'officina stessa, pressochè tutti con *sostegno fisso*.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Del Concilio ecumenico, istruzione pastorale dell'illustrissimo e reverendissimo monsignore Andrea Casasola, arcivescovo di Udine. Udine Tip. Jacob e Colmegna 1869.

Appena abbiamo veduto annunziarsi un opuscolo con questo titolo, fummo presi dal desiderio di leggerlo; e ciò per tre naturali motivi.

Uno di questi motivi si è che noi, minimi tra' minimi, abbiamo una particolare tenerezza e devozione per tutto ciò che si chiama da sè *illustrissimo e reverendissimo*. L'altro, che udendo parlare *d'istruzione*, abbiamo trovato subito il soggetto degno di nota bramando noi che tutti sieno *istruiti* per poter fare uso convenientemente della più nobile facoltà data da Dio all'uomo, la *ragione*. Il terzo, per un sospetto che ci venne, che sotto a quel titolo di *concilio ecumenico* ci entrasse, poco o molto, anche la *politica*. Ora, siccome la politica è il fatto nostro, noi, lasciando da parte la *religione* abbiamo creduto che ci fosse nell'opuscolo anche della *materia disputabile*. Giacchè questo misero mondo è dato proprio alle nostre *disputazioni*, non abbiamo voluto perdere una occasione così felice per far uso del nostro *diritto di disputare*, se era il caso. Ed il caso c'è; anzi non poteva a meno di esserci, dacchè venne detto che uno dei motivi per i quali il *Concilio ecumenico* si convoca a Roma sia anche di ribadire il chiodo su quella condanna data da quel famoso *sillabo* alla *civiltà moderna*. La *civiltà* è tutta cosa *politica*; ed eravamo curiosi di vedere, giacchè qui si parla di *istruzione* sul *Concilio*, se l'*illustrissimo* prendeva qualche antecipazione sulle decisioni dello Spirito Santo nel Concilio medesimo sopra tale materia politica.

Tale curiosità era possibile, poichè un altro non meno *illustrissimo e reverendissimo* aveva detto ad uno appena *illustre e reverendo*. (anch'egli però *venerabile*) che *tutto è preparato*, sicchè lo Spirito Santo non aveva che da metterci il *visto*.

Queste *preparazioni* ed *istruzioni*, colle *ispirazioni* che hanno da venire, a noi profani parevano una contraddizione, ma devono essere un effetto dell'*ammodernamento* della Chiesa: e noi professiamo di non ce ne intendere, giacchè in siffatte cose facciamo più stima de' santi vecchi, che non dei nuovi.

Le *istruzioni* hanno una breve prefazione, nella quale è detto, che il Concilio generale della Chiesa cattolica proclamato impossibile nel secolo scorso, è possibile ai nostri giorni per divina Bontà. *Noi lo vedremo*; dice Monsignore. Forse anche in siffatte cose sarebbe prudente consiglio seguire il noto proverbio: *Non dir quattro che tu non l'abbia nel sacco!* Perciocchè, se la divina Bontà facesse che il Concilio non avesse luogo, od andasse a male, non bisognerebbe esporsi al pericolo di mettersi in contraddizione nei giudizii proprii sopra il fatto della Bontà divina. Ma noi crediamo pure, che si farà. I dubbi avrebbero potuto nascere in altri tempi; ma colla *civiltà moderna* non è permesso un tale dubbio.

Il concorrere, o no, ad un Concilio non dipende più adesso da principi assoluti sospettosi di un altro principe assoluto, ch'era il re di Roma; il quale, per una stranissima combinazione, già fortunatamente cessata nella *Patria del Friuli* da molti secoli, è anche papa, ossia l'eletto dagli antichi parrochi di Roma, tramutati in *eminentissimi* porporati, per governare assolutamente la Chiesa cattolica.

Il papa è re tuttavia; ma egli non è più un *re di Spade*, e nemmeno un *re di Coppe* propinatore di veleni come Alessandro VI, per quanto si dia l'aria battagliera co' suoi *zuavi*. È tutto al più un *re di Danari*, dacchè l'Italia gli paga i debiti ed i *Governi ammodernati* gli permettono di levare il *tributo dell'obolo*. Un re siffatto non fa più paura a nessun altro re, alla moderna; e sapete perchè? Appunto per gli effetti della *civiltà moderna*. I re assoluti di un tempo sospettavano del confratello, che poteva abusare a loro riguardo delle famose folgori del Giove del Vaticano. Lasciar fare Concilii nel secolo scorso, quando tutti i re erano *assoluti*? Fossero stati matti! Invece adesso, che tutti sono re per volontà della Nazione, la quale è una vera *Chiesa politica*, che si regge mediante il *principio elettivo*, come nella *Chiesa cristiana antica*, nessuno si dà cura d'impedire agli *illustrissimi e reverendissimi* di radunarsi a parlare di cose di religione a Roma.

Eh! La *civiltà moderna* ha fatto molto per la *libertà della Chiesa!* Essa ha detto: Se i cittadini sono tutti liberi, e si fanno le leggi mediante i loro rappresentanti, perchè non dovranno essere liberi tutti i cattolici, i protestanti, gli ebrei, i musulmani ecc. ecc. di riunirsi a loro grado nelle loro rispettive Chiese, nelle loro Sinodi, nei loro Concilii a discutere di cose di religione? Perchè i cattolici non hanno da poter andare nella Chiesa di San Pietro di Roma che è la più grande del mondo?

Ma se poi là ne dicessero e facessero delle marchiane? Se p. e. istituissero la *religione del temporale*, abjurando il cattolicismo? Se proclamassero, che il re di Roma è il re dei re, e che tutti gli devono obbedire? Se dicessero che la *civiltà moderna* che ha introdotto negli Stati il principio elettivo, come nella Chiesa primitiva, che ha fatto sì gran progressi nella applicazione della giustizia ai popoli, che ha promosso l'amore di Dio collo studio delle opere sue, ed ha giovato al prossimo colle applicazioni dei trovati della scienza, e colle istituzioni umane e sociali, è peccato, e simili panzane?

O che! risponde la *civiltà moderna*; voi temete di simili spropositi? State certi, che i radunati a Roma non ne faranno di queste. Ci sarò anch'io là; poichè, per sua Bontà, Domeneddio ha permesso ch'io facessi tanti beni al mondo ed ottenessi qualche frutto nella applicazione alle società moderne dei principii di libertà, di uguaglianza, di fratellanza del Vangelo, che sollevassi i miseri, emancipassi gli schiavi, impedissi le tirannie e l'abuso brutale della forza, instaurando in suo luogo il diritto, vorrà anche assistermi, affinchè io ispiri gl'illustrissimi e reverendissimi di tutto il globo terracqueo. Paure vane sono queste, che il mondo abbia da tornare indietro, perchè alcune persone, alle quali la *civiltà moderna* ha dato palazzi e carrozze, ed ha tinto de' più vivi colori la splendida veste, piacesse di dire delle corbellerie. Non vedete, che mentre in altri tempi a Roma si tortorava Galileo Galilei, uno de' precursori della *civiltà moderna*, perchè aveva veduto che Dio faceva girare la terra attorno al sole, ora il padre Secchi, un *gesuita*, rivede così bene le *macchie al sole* e lo costringe a confessare i fatti suoi domestici e li fa conoscere a me, che li proclamo in tutto il nostro globo colla *stampa*, mia fedele ministra? Se gli adunati a Roma ne facessero di così grossolane, tutto finirebbe a loro danno. Sapete che mercè mia tutto si *discute*; e le decisioni di Roma saranno tutte discutibili e discusse. Se saranno buone, le accetterete, se no, le lascierete cascare coi loro autori ecc.

Davanti a tali risposte della *civiltà moderna* ogni dubbio de' popoli cade; e per questo è lasciata piena libertà alla convocazione del Concilio. Se adunque, a detta di Monsignore, la divina Bontà e la Civiltà moderna vanno cotanto d'accordo, noi dobbiamo questa volta, come dice il Fiorentino, *sperar bene*.

(continua)

511

una trafila, una macchina a piallare, un gran trapano a saettuzza automatica, un altro minore con saettuzza mossa a mano, e molti altri comuni; una macchina a tagliare e due piattaforme, di cui una costrutta nell'officina e capace di solcare più centunaja di ruote al giorno; tre macchine a forare, due per formare i pani alle chiavarde di mediocri calibri ecc. Intorno a tutti questi ed altri speciali attrezzi si occupano circa 50 operai, senza una sistematica divisione e suddivisione del lavoro, la quale non è troppo utile per quei piccoli stabilimenti destinati a far come da vivajo, da quale levando all'occorrenza gli operai e trasportandoli a mettere l'officina nei proprj villaggi, debbono disimpegnarsi possibilmente alla lima, al fuoco e a qualche colpo di tornio.

Manca al Fasser un motore, eppoi la trasformazione dell'officina sarebbe completa. È sperabile però che anche questo miglioramento ei troverà modo di introdurlo se le commisioni di lavori non si faranno desiderare dall'attivo industriale. Quindi se il già troppo famoso progetto del Ledra, ripreso per la centesima volta, si effettuasse e si desse mano a usufruire dei suoi numerosi cavalli di forza motrice, è certo che non si mancherebbe di trovare vantaggiosa l'esistenza d'un' officina meccanica in uno dei suoi punti principali.

Le forze dell'officina però resterebbero evidentemente paralizzate se in Udine stessa non esistesse una fonderia; anch'essa di fresca data, istituita con molti sacrifizii da un altro non meno attivo e benemerito industriale che è il De Poli (che somministra lodevolmente i getti pei contatori); è quindi della massima importanza la prosperità di ambedue i nuovi stabilimenti, destinati a sostenersi reciprocamente.

Anche al De Poli manca un motore; e siccome ambidue sono vivissimi cultori dello spirito d'associazione, e caratteri franchi e leali, potrebbe dirsi che, con grande utile loro, potessero stabilire le loro officine in locali identici o contigui, usufruendo in comune p. e. di qualche piccola caduta dell' acqua che attraversa la nostra città, e di cui tanti cavalli sono sprecati per l' imperfezione dei motori, i pregiudizj degli utenti e la noncuranza di chi amministra.

È indubitato che noi Friulani dobbiamo mirare con interesse vivo il sorgere di cotali stabilimenti, degni dell'attenzione di chi può appoggiarli materialmente e moralmente, e meritevoli della simpatia di tutti, e per di più dobbiamo augurarci che dei Fasser e dei De Poli ne sorgano più d' uno nella nuova età.

. . . .

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Diamo la seguente circolare che dal Ministro dell'istruzione pubblica è stata diretta ai rettori dell' Università del regno:

Illustrissimo signore,

Chiamato dalla fiducia di S. M. a presiedere il Governo della istruzione pubblica in Italia, ho per primo mio atto assunto alle funzioni di segretario generale di questo Ministero l' illustrissimo signor comm. Pasquale Villari, professore di storia nell' Istituto superiore di Firenze e membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Penetrato dell' idea che tanto più facilmente potrà diffondersi la generale coltura quanto più sicuro assegnamento potrà fare lo Stato sopra una classe di cittadini educata agli studi più elevati e severi e dalla quale abbia, per così dire, ad irradiarsi la luce e la potenza dell' istruzione anche sulle altre classi sociali, io sento vivissimo il bisogno di assicurarmi benevolo e promuroso concorso di opera e di intendimenti per parte dell'illustre Corpo accademico, cui ella degnamente presiede.

Non soltanto per doveroso omaggio ai vigenti regolamenti, non per semplice amore di beninteso dicentramento, ma per fiducia grandissima che ripongo nei lumi e nella speciale competenza dei Corpi accademici da cui dipende il prosperamento degli studi superiori del regno, io cercherò dunque ben sovente, con sincera deferenza, di farmi forte della loro illuminata cooperazione, richiamandoli il più che sia possibile a partecipare all' indirizzo del loro reggimento interno, secondo le antiche e feconde tradizioni italiane.

Confido ch' ella vorrà, con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, agevolarmene la via, trattandosi di raggiungere uno scopo che debbe essere in cima de' suoi pensieri, poichè mi son noti lo zelo e l'interessamento ch' ella nutre pel bene della scienza e l' amore che porta al nostro paese.

La prego di favorirmi un cenno di ricevuta della presente, la quale mi porge una prima gradita occasione di esprimerle i sensi della mia altissima stima.

Il ministro A. BARGONI.

Dal Ministero dell' interno venne, inviata ai prefetti e sottoprefetti la seguente circolare concernente i matrimoni di militari senza autorizzazione:

«Accade non di rado che i sindaci o loro delegati, nella qualità di ufficiali dello stato civile, si prestino a celebrare matrimoni di militari in congedo illimitato, senza giustificare di avere riportata dal Ministero della guerra la necessaria autorizzazione. Per tali fatti, che costituiscono una infrazione alla legge, i militari stessi sono colpiti dalle pene comminate dalle disposizioni in vigore.

Il sottoscritto prega quindi i signori prefetti e sotto-prefetti del regno di volere richiamare i sindaci delle rispettive provincie e circondari all' osservanza delle disposizioni di che nell' articolo 182 della legge 20 marzo 1854, nell' articolo 4 della legge 13 luglio 1857 e nei §§ 865 e 905 del regolamento 31 marzo 1855 sul reclutamento dell'esercito, per le quali i militari di prima categoria in congedo illimitato, che non abbiano compinto il 26° anno di età, non possono contrarre matrimonio senza averne ottenuto prima l' autorizzazione dal Ministero della guerra, alla pena di essere richiamati immediatamente sotto le armi per ultimare in servizio continuato la ferma di anni otto, sia nel corpo cui appartengono, sia secondo le circostanze, in un corpo disciplinare

Il Ministero incarica i signori prefetti e sotto-prefetti di invigilare attentamente perchè fatti eguali non si abbiano a ripetere in avvenire.

Pel ministro: GERRA.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Economista d' Italia*:

Se noi siamo bene informati crediamo sapere che il commendatore Colonna ha comunicato al governo la decisione del Consiglio d' amministrazione del Banco di Napoli.

Eccone il riassunto:

« Il Consiglio d' amministrazione del Banco di Napoli ha deliberato d' insistere affinchè il riparto del servizio di Tesoreria per il Banco di Napoli e la Banca Nazionale nel regno d' Italia sia fatto sul movimento non solo delle *Tesorerie provinciali* ma anche della *Tesoreria centrale* ammontando esso a più di sei miliardi, base accettata già anche dall'onorevole ministro delle finanze, il conte Cambray-Digny.

— E più sotto:

La settimana passata abbiamo domandato nel nostro periodico alla direzione della Banca Nazionale nel Regno d' Italia, perchè essa non aveva ancora approfittato della facoltà, concessionale dal Parlamento e dal Governo, di emettere 5 milioni di carta in biglietti di lire una, per i bisogni del piccolo commercio e della piccola industria.

Sappiamo oggi che la Banca rimetteva sabato alcuni milioni di biglietti da lire una alla tesoreria, e che il ritardo dell' emissione fu cagionato in America dove questi biglietti furono fabbricati.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Argomento di serio studio per il nuovo ministro dell' interno sono le leggi amministrative, parte delle quali tennero già occupata la Camera; e specialmente forma oggetto di speciale studio quella parte che volge sugli impiegati. È desiderio del ministro di condensare il più che può, rendere si delicata materia applicabile senza troppa resistenza, e tale d' essere approvata dalla Camera.

— La Commissione incaricata dal Comitato di esaminare sommariamente i due progetti di legge sull' ordinamento dell' esercizio e sugli ufficiali in aspettativa, si è costituita nominando a suo presidente l' onorevole Cadorna e a suo segretario l'onorevole Maiorana-Calatabiano. Essa ha deliberato di domandare al Ministero della guerra una dimostrazione, dalla quale apparisca che i nuovi progetti non aumentano la spesa, prevista in bilancio, per l' amministrazione militare.

ESTERO

Austria. Relativamente al conflitto fra la giustizia e il vescovo di Linz, la Corte di Roma rispose, per quanto si assicura, alle spiegazioni chieste intorno al Breve sul quale si sarebbe appoggiato questo vescovo per giustificare la sua resistenza, che un tale breve datato dagli ultimi tempi non esisteva. All' incontro un giornale della Moravia asserisse che il preteso Breve esiste; ma che infatti non porta una data recente; dacchè esso fu diretto ai vescovi d'Austria nel 1868 tosto dopo che furono promulgate le leggi confessionali, per ordinar loro di attenersi alle disposizioni del Concordato.

Francia. Il *Moniteur de l' armee* scrive:

Alcuni piornali hanno parlato di esperimenti che si fanno nelle stazioni delle strade ferrate per l' imbarco e lo sbarco delle truppe, e ne hanno conchiuso che fossero motivati da apprensioni di guerra.

Gli esperimenti che si fanno oggi, e che saranno ripetuti sovente, hanno per oggetto di rivedere il regolamento del 1855 sul trasporto delle truppe per strada ferrata e di adattarlo ai nuovi bisogni che hanno fatti nascere le modificazioni portate in questi ultimi tempi al materiale dell' artiglieria, alla forza del traino, all' armamento della fanteria, alla forma ed alle dimensioni di quasi tutto il carriaggio dell' esercito. È intenzione del ministro che il nuovo regolamento sia messo in pratica nello stabilire e nel levare i campi, e divenga per tal modo famigliare a tutti i corpi di truppe.»

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Parlasi sempre d' una corta sessione che avrebbe luogo verso il 15 giugno. Credesi a una seduta imperiale d' apertura e a un discorso del trono.

— Scrive l' *International*:

Vuolsi che l' imperatore Napoleone abbia detto ad un ministro: « Oggidì in Francia non vi sono che bonapartisti e repubblicani. »

— Leggiamo nella *Liberté*:

Il movimento di concentrazione di munizioni da guerra e di approvigionamento in tutte le nostre città della frontiera dell' Est continua ed ha continuato senza interruzione, in onta all' agitazione elettorale di questi ultimi giorni.

Prussia. Leggesi nella *Patrie*:

Ci scrivono da Berlino che il re di Prussia ha modificato l' itinerario della sua escursione, che sarà di breve durata. Egli non visiterà in Annover che la provincia marittima di Stade, ove si eseguisce in questo momento un insieme completo di lavori di difesa sulla riva sinistra dell' Elba, sulle rive della Schwenge e del Weser.

Tali lavori sono stati dichiarati urgenti dalla Commissione mista adunata a Berlino, e alla loro esecuzione venne assegnata una parte dei proventi straordinari realizzati coll' ultimo prestito. Il vice-ammiraglio Jachmann, comandante la marina prussiano nel Baltico e nel mare del Nord, deve incontrare nella città di Stade il re, che desidera conferire seco lui.

Spagna. La *Correspondencia* di Madrid raccoglie la voce che i repubblicani e i progressisti sarebbero assai disposti a far salire sul trono vacante il vecchio Espartero, collo scopo sopratutto di guadagnar tempo. Dal canto suo l' *Epoca* afferma che la fazione monarchico-democratica presieduta dal sig. Rivero, avrebbe deliberato di appoggiare la reggenza del duca della Torre.

— Da Madrid scrivono al *Costitutionnel*:

Corrono le voci più esagerate sull' enormi spese personali del generale Prim. Si pretende che adesso riceva mille duros al giorno per spese di rappresentanza. È una vera lista civile che basta appena ai suoi bisogni. Tutto ciò dà molto a pensare. Ma fra l' alternativa del duca di Montpensier e della republica, si comprende che la vecchia popolarità del generale Prim siasi accresciuta, e che in questa differenza di uomini, la rivoluzione di settembre conti molto sulla spada per tagliare non pochi nodi gordiani.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale di Udine pel mese di giugno 1869:

1. Pieniz Giovanni arrestato per att. omicidio, il giorno 2 giugno, dif. avv. dott. Antonini uff.
2. Colussi Giuseppe, ed altri 3 di Casarsa arrestati per perturbata pubb. tranquillità il giorno 3 giugno, dif. avv. Valvason, Onofrio uff.
3. Porta Luigi fu Giovanni di Risano a p. l. per pubb. volenza §. 81 il giorno 5 giugno, dif. avvocato Missio eletto.
4. Venturini Gio. Batta, Macor Pietro arrestati e 14 altri a p. l. tutti di Aurava per perturbazione della pubb. tranquillità il giorno 7 giugno, dif. avvocati Orsetti e Cesare uff., Malisani, eletto.
5. del Ben Antonio d. Poldo, ed altri 4 arrestati per furto il giorno 9 giugno, dif. avv. Rizzi e Salimbeni uff.
6. Pezzar Mattia di Pietro, a p. l. per stupro il giorno 12 giugno, dif. avv. Malisani eletto.
7. Magro Luigi fu Antonio, Morandini Ant. fu Dom. arrestati, ambi di S. Gior. di Nogaro per infedeltà il giorno 14 giugno, dif. avv. Malisani eletto dal 1°, e Putelli eletto dal 2°.
8. Pezzetta Giacinto di Giacinto a p. l. per truffa il giorno 21 giugno.
9. Geatti Pietro di Franc. Damiani Raimondo ambidue a p. l. per grave lesione il giorno 21 giugno, dif. avv. Linussa uff. pel 1°.
10. Polo Dionisio fu Paolo di S. Vito a p. l. per fallimento il giorno 22 giugno.
11. Tommasino Mario d. Brodon a p. l. per grave lesione il giorno 22 giugno.
12. Steffanuti Gius. di Giov., Gerarduzzi Giov. di Antonio a p. l. per libidine contro natura il giorno 23 giugno.
13. Michelizza Giovanni d. Piron fu Giac. a p. l. per truffa il giorno 23 giugno dif. avv. Levi uff.
14. De Val Antonio di Giovanni a p. l. per grave lesione il giorno 25 giugno, dif. avv. Tommasoni uff.
15. Minatel Lorenzo fu Marco a p. l. per truffa il giorno 26 giugno dif. avv. Malisani eletto.
16. Gracco Ferdinando fu Gius. a p. l. per pubblica violenza §. 81 il giorno 28 giugno dif. avvocato Piccini eletto.
17. Cristofoli Gio. Batta. di Pietro, militare in licenza a p. l. per grave lesione il giorno 30 giugno dif. avv. Malisani eletto.

Il prezzo del pane. Ci scrivono:

Pregiat. signor Direttore,

Udine 31 maggio 1869.

Il frumento, lo saprà anch' ella, si vende oggi ad un prezzo molto basso; ma saprà anch' ella del pari che viceversa il pane si vende a un prezzo molto alto, ciò che non è perfettamente in regola. Io non vengo a dare consigli, nè a suggerire rimedi; ma mi limito, col mezzo del suo giornale, se permette, a proporre al nostro onorevole Municipio di imitare quello di Milano, il quale, vedendo che le cose andavano da loro suppergiù come da noi vanno adesso, chiamò un bel giorno i fornai, e lì, colle buone, li persuase a essere più discreti, accertandoli che avrebbero fatti, contentando il pubblico, più buoni affari, o per lo meno una più buona opera. L' esempio mi pare che possa essere imitato. Spero che lo sarà, e spero altresì che anche qui esso avrà l'effetto stesso che a Milano ove il prezzo del pane è discretamente diminuito da quello che era.

E con ciò mi dico, signor direttore,

Suo devot.

. . . .

Pesi e misure. Essendo prossimo il giorno in cui sarà attivato anche fra noi il sistema metrico decimale, stimiamo opportuno di ricordare al pubblico che presso la tipografia Jacob e Colmegna e la libreria Antonio Nicola si trovano vendibili, al prezzo di It. lire 2, le *Tavole di ragguaglio* fra il sistema metrico decimale e le misure, i pesi e le monete vigenti nel Friuli, lavoro del signor Innocente Bertuzzi che comprende non meno di 112 *Tavole indispensabili* e la cui utilità ad ogni classe di persone non abbisogna di essere dimostrata.

In Azzano (Pordenone) nella sera del 27 maggio p. p. il Conte P. P. fu ucciso mediante colpo di coltello vibratogli al dorso dal Farmacista di quel paese sig. Carlo Granelli, il quale, subito dopo il tragito fatto, si costituì spontaneo nelle mani dei Reali Carabinieri. Pare che il Granelli siasi lasciato andare al triste avvenimento per gelosia.

A suo tempo riferiremo sull' esito di questo importante processo.

Sullo scioglimento dei feudi nel Veneto il *Giornale di Padova* reca un articolo di cui riproduciamo i brani che seguono:

«Fece nel Veneto una penosa impressione la notizia che il Senato non possa occuparsi della legge portante lo scioglimento dei vincoli feudali perchè gli mancano due documenti richiesti al ministero della Commissione incaricata dei relativi esami.

All' interpellanza fatta in proposito il ministro della giustizia rispose che quei documenti saranno in breve spediti al Senato. Così finiscono d' ordinario moltissime interpellanze di tal genere, che sembrano fatte pro forma, e null' altro: ma così non cessano i gravissimi danni che derivano alla proprietà fondiaria nelle nostre provincie, e specialmente in quella vastissima del Friuli, dalla continuazione dei vincoli feudali.

Mentre si grida da tutte parti che l' agricoltura non può prosperare se non vi s' impiegano grossi capitali, sembra incredibile che siansi lasciati trascorrere quasi tre anni senza liberare la proprietà da quel vincolo, che ne annienta il valore, e le toglie il pregio dell' idoneità ad una stabile assicurazione. Si dice che la legge austriaca del 1862 ha creato molte difficoltà, e suscitato questioni che senza di essa sarebbero rimaste sepolte nell' obblio: ma quella legge non può essere di ostacolo ad un provvedimento che tende a parificare le nostre provincie alle altre parti del Regno anche nelle condizioni delle proprietà fondiarie, che sono la principale e quasi l' unica sorgente della ricchezza nazionale. E se un tale ostacolo realmente esistesse bisognerebbe rimuoverlo o passarvi sopra. Una legge che fa sorgere interminabili quistioni, e desta l' allarme e lo scompiglio in mezzo alle migliaia di possessori di buona fede, può essere tolta di mezzo per viste di generale utilità e di ordine pubblico.

La famosa legge 6 termidore anno V, svincolatrice dei fedecommessi fu eseguita fra noi senza che ne nascesse il finimondo. Fu detto ch' essa produsse la rovina delle più agiate famiglie. Ma è egli propriamente necessario che il legislatore vincoli in perpetuo le loro proprietà per mantenere il lusso e l' agiatezza di questi proceri della società medioevale? Non è forse tempo che le leggi comuni sieno eguali per tutti? La svincolazione dei fedecommessi diede un forte impulso agli affari, ed ebbe una grande influenza nei progressi dell' agricoltura. Ma l' opera è incompleta senza lo scioglimento dei feudi. Questi paesi lo attendono da mezzo secolo, e non comprendo il perchè di una dilazione che non apparisce giustificata da qualsiasi motivo. Quali differenti condizioni esistono fra le nostre e le altre provincie del Regno perchè si abbia a ritardare di tanto la applicazione di una legge reclamata dalla generalità del paese?»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio contiene:

1. La legge del 27 maggio con la quale sono abrogati gli articoli 98 e 99 della legge 20 marzo 1854 n° 1676 sul reclutamento militare, salvi però gli effetti dell' articolo 99, per coloro che abbiano già goduto della dispensa accordata dal primo dei detti articoli nelle leve anteriori alla pubblicazione della presente legge.
2. Un R. decreto del 5 maggio con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione per la guarentigia della proprietà letteraria ed artistica conchiusa tra l' Italia e la Svizzera, e sottoscritta a Firenze addì 22 luglio 1868, le cui ratifiche furono scambiate a Berna il 1° maggio 1869.
3. Il testo della convenzione anzidetta.
4. Un R. decreto del 18 maggio che nomina il sig. ingegnere cav. Giovanni Cadolini alla carica di

segretario generale del ministero dei lavori pubblici. 5. Una promozione nell' ufficialità dell' esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 31 maggio

(K) Il grande argomento del giorno è il modo col quale il Comitato privato della Camera ha accolto i progetti presentati dall' onorevole ministro delle finanze.

Poco è mancato che questi progetti fossero respinti senza il più piccolo esame, ciò che sarebbe stato abbastanza da deplorarsi, dal punto di vista della serietà e della ponderazione che la Rappresentanza Nazionale deve porre nell' esame di così vitali argomenti.

Delle convenzioni voluminose e che hanno attinenza ai più ardui problemi della finanza non possono essere apprezzate e giudicate con leggerezza, senza darsi la pena di studiarle, di meditarle e di farci la critica.

Ora tutto questo non poteva essere fatto, in così breve tratto di tempo, e il giudizio del Comitato non può avere che un peso assai problematico.

Neanche nel caso che si avesse in pronto un buon spediente da surrogare al proposto, sarebbe permesso di respingere questo, senza neanche curarsi il sapere in che cosa consista, perchè il proposto potrebbe esser migliore di quello che si intendesse di addottare in sua vece. Ora, nel nostro caso, questo spediente non si sa che ci sia; onde l' agire con precipitazione era tanto meno permesso. Vedremo come, procedendo, andrà a finire la cosa.

Come io avevo previsto, il Ferraris è stato rieletto nel 2° Collegio di Torino a una maggioranza grandissima. Il Coppino ha avuto pochissimi voti e il Ceneri meno. La *Gazzetta del popolo* dev'esserne adirata e dolente, essa che ha combattuto così strenuamente e fino all' ultima ora pel rettore dell' Università di Torino, nuovo candidato dei Permanenti in ritardo. Decisamente la sua popolarità è molto in ribasso e chi sa che questo avvertimento degli elettori non giovi a distorla dal sentiero ch'essa si ostina a percorrere.

I pochi voti ottenuti a Torino dal Ceneri sono stati compensati abbastanza dai molti ch' egli ha ottenuti a Bologna. Vi sarà ballottaggio fra lui e Minghetti che ne ebbe anch'egli ben pochi di meno. Ora mi vien detto che il Ceneri, dopo l'esito dell' elezione, se questo gli sarà favorevole, rinuncierà all' incarico di deputato, non volendo rinunciare alla sua fede repubblicana per prestare giuramento di fedeltà al Principato.

Gli altri ministri sono stati rieletti, come non s' era mai dubitato; onde in quest' affare dell' elezione dei nuovi entrati nel ministero il solo *punto nero* è quello del Minghetti a Bologna, ma anche questo potrebbe chiarirsi, se il vento, al ballottaggio, tirerà in favore del partito governativo.

Sapete che il Minghetti ha chiamato a segretario generale del suo ministero il prof. Luzzatti di Padova. La scelta di questo distintissimo giovane onora tanto l' eletto quanto il Minghetti medesimo, che riconosce il merito vero anche se fra i suoi attestati non c'è quello della barba grigia o del capo pelato.

In quanto all' onorevole Ara che doveva andare al segretariato di grazia e giustizia, esso è invece ritornato a Torino, rimanendo a quel posto il cavaliere Ghiglieri i cui meriti sono stati pienamente riconosciuti dal nuovo guardasigilli commendatore Pironti.

Il nuovo ministro dell' istruzione intende di mettere la terza divisione del suo ministero che comprende le Università, sotto la dipendenza del segretario generale Villari, e ciò onde introdurre parecchie riforme nell' insegnamento universitario.

Ritorna un altra volta in campo la voce del richiamo del barone di Malaret, ambasciatore francese presso la Real Corte italiana. Questa volta si aggiunge anche il nome del suo successore che sarebbe il generale Fleury. Pel noto motivo che si è spinti a credere quello che si desidera, io sarei disposto a ritener vera la voce in parola: ma dubito che anche stavolta la vada finire come le altre.

La partenza da Roma dell' ex-re Francesco II.° ha destato speranze che m' auguro sieno per essere avverate dai fatti. Si parla del prossimo ritiro delle truppe francesi da Civitavecchia e da Roma e della stipulazione di un nuovo trattato che non obbligherebbe l' Italia a fare la parte impostale dal trattato anteriore. È certo che le recenti elezioni francesi devono esercitare un influenza notevole sulle deliberazione del Governo imperiale, e la sconfitta che in esse ha sofferto anche il partito clericale e temporalista deve averlo ammaestrato sulla vera opinione della maggioranza circa la questione romana.

I principi di Piemonte sono attesi dopodomani a Firenze. Essi si recheranno, credo poco dopo arrivati, alla real villa di Monza ove passeranno l'estate, con un breve interruzione durante il mese di luglio, nel quale si propongono di fare una rapida corsa a Fontainebleau, ove quell' epoca si troverà la Corte imperiale.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Le proposte finanziarie del Ministero subirono ieri un grave scacco nel seno del Comitato privato della Camera dei Deputati. Dopo avere uditi due oratori, uno decisamente avverso al progetto di legge, l' on. Seismit-Doda, l' altro favorevole in massima al provvedimento di affidare alla Banca Nazionale il servizio della tesoreria pubblica, ma severo censore delle condizioni del preliminare stipulato dal Ministro delle finanze, l' on. Maurogonato Pesaro, il Comitato volle con insolita impazienza chiudere la discussione, rifiutandosi ad ascoltare l' on. Finali che voleva parlare a favore. Venuti alla votazione, fu data la preferenza, sopra altri ordini del giorno che proponevano qualche temperamento anche di radicale efficacia, a quello dell'on. Ferrara, che importava la reiezione assoluta della legge. Posto ai voti, dopo prova e controprova venne adottato.

Noi abbiamo appena bisogno di osservare che questo modo tumultuario, concitato, nervoso, con cui si delibera intorno a gravissimi interessi del paese è poco dicevole ad un' Assemblea di legislatori, e arieggia troppo il fare dei *meetings*.

Ieri s'è veduto più che mai lo scompiglio dei partiti. Non ci permetteremo di violare il segreto della seduta; ma diremo solo che è ben difficile saper più da qual parte stanno i propri amici o i propri avversari!

— Ci si annunzia da Roma che la notizia delle elezioni francesi ha prodotto in Vaticano una profondissima sensazione.

Il cardinale Antonelli, quantunque sempre sofferente, è ritornato d' improvviso ed ha lunghi abboccamenti col pontefice.

Si cercano appoggi, presentendo che quello della Francia sta per mancare, e dopo aver usate mille graziosità al re Prussia — che si assicura abbia permesso l' arruolamento nei suoi Stati pel servigio militare del papa — si vuol riguadagnare la buona amicizia della Russia.

— Ci viene assicurato, dice il *Tempo*, che nella ventura settimana si riprenderà alla Camera la discussione della legge amministrativa. Le delegazioni governative, come sono esposte nel progetto, saranno per ora abbandonate.

— Leggiamo nell'*Indicatore Commerciale* di Livorno:

Ieri sera dalle carceri della Questura vennero trasportati al Tribunale gl'imputati dell'atroce misfatto commesso sulla persona del console Inghirami. La Questura ha spiegato in tale luttuosa circostanza tutta l'energia che era reclamata dalla gravità del fatto. Gravi indizi raccolse nel più breve tempo contro gl'imputati, operò moltissime perquisizioni, e sembra che la procedura andrà ad assumere proporzioni assai importanti, anche in ordine a misfatti antecedentemente commessi da una società di malfattori, che da lungo tempo tenevano in terrore la città di Livorno. Sarà questo un gran servizio che la Questura avrà reso al paese.

— È stato firmato, dice il *Tempo*, il decreto col quale viene soppresso il regio cantiere della *Foce*. I materiali saranno trasferiti nel nuovo arsenale della Spezia. Conseguentemente fu soppresso il comando locale. Ragioni di economia, a quanto dicesi, avrebbero consigliata questa disposizione, ma più giusto è credere che sia dettata dal voler concentrare i cantieri nell'arsenale suddetto.

— Ci s'informa da Firenze che il Re si tratterrà colà per la festa dello Statuto, e subito dopo tornerà in Piemonte.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze: Oggi nelle ore pom. è stato tenuto un Consiglio di ministri. In esso a quanto sappiamo, si è parlato del voto del Comitato privato, ma non si è presa alcuna deliberazione.

— La *Gazzetta d'Italia*, a proposito del voto del Comitato della Camera, così si esprime:

« Davanti ad un fatto di tanta gravità che, se ci addolora, non ci sorprende, noi ci chiediamo, e molti ci chiedono con noi, come verrà risoluto il nuovo problema.

« Le soluzioni possibili sono tre:
« Crisi ministeriale parziale;
« Crisi ministeriale completa;
« Crisi parlamentare.
« Tre soluzioni, tre pericoli. »

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 1 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 31 maggio

Discutesi il progetto della convenzione per il prosciugamento del lago Agnano.

Palasciano vi oppone la questione pregiudiziale e chiede che provvedasi a nuovi studii.

Rattazzi combatte pure la Convenzione, e non trova conveniente che lo Stato impegnisi in questi precedenti. Crede che sia piuttosto da tornare alla Convenzione del 1865.

Minghetti sostiene il progetto esponendone i vantaggi, e combatte ogni sospensione riputando la questione bene chiarita.

Altri oratori parlano in questo senso sostenendo essere indispensabile questa sovvenzione di 200 mila lire; altri la combattono.

L' articolo è approvato.

Il Comitato respinge i rimanenti 4 articoli del progetto, nei quali è compresa la terza convenzione relativa alla Società dei beni demaniali.

Breda fa una proposta per modifiche.

Rattazzi vi oppone la questione pregiudiziale. Non concedesi a *Breda* la facoltà di svolgerla. Messo ai voti il complesso del progetto viene rigettato a grande maggioranza. Procedesi alla votazione per la nomina della Giunta, e riuscirono eletti *Torrigiani, Seismidt Doda* e *Ferraris*. Domani farassi il ballottaggio fra *Mezzanotte, Maurogonato, Majorana, Deluca, Laporta, Martinelli, Raeli* ed *Ara*.

Seduta pubblica. Ferrari osservando come durante e dopo il processo di Milano alcuni deputati siano giornalmente assaliti dai diari che fanno loro accuse contro l' onestà, e come queste polemiche riescano indecorose per la Camera, chiede anche a nome di *Laporta* e *Damiani* che si proceda ad un' inchiesta parlamentare.

Il *Presidente* avverte come ogni proposta debba prima mandarsi al Comitato, che giudica anzitutto se debba darsene lettura.

La proposta sarà trasmessa al Comitato domani.

Approvansi senza discussione gli articoli del progetto pel bilancio delle spese. La somma totale pel 1869 è di lire 1,099,093,492. Il progetto di bilancio dell' entrata ebbe 151 voti contro 35, quello della spesa 145 contro 41.

Worms 31. Oggi ebbe luogo una riunione di protestanti, a cui presero parte parecchie migliaia di persone. La Germania, l' Austria e la Francia erano rappresentate dai rispettivi delegati. Il relatore Schenkel accennando agli sforzi di Roma, dimostrò la necessità che ha il Popolo protestante di organizzarsi. Dopo lunga discussione, adottossi a unanimità la seguente dichiarazione: la Riunione dei protestanti protesta contro la pretesa enunciata nella lettera apostolica del 13 settembre 1868 di ritornare nella comunione della Chiesa Cattolica Romana; adduce come motivo principale della scissura religiosa gli errori gerarchici, e sopratutto lo spirito e l'azione dell' Ordine dei Gesuiti; protesta finalmente contro tutti gli sforzi diretti a far predominare quei dogmi che sono la negazione dello spirito protestante.

Napoli, 31. Il Principe e la Principessa di Piemonte sono partiti stassera alle ore 7 per Livorno a bordo dell' *Italia*.

Parigi, 31. Cambio sull' Italia 3 3/4.

Liverpool, 31. L' ambasciatore americano Motley rispondendo ad un indirizzo della Camera di commercio, espresse il desiderio del presidente e del popolo degli Stati-Uniti di mantenere coll' Inghilterra rapporti sinceramente amichevoli e soggiunse che i suoi sforzi tenderanno a ottenere questo scopo

Berlino, 31. La *Gazzetta della Croce* dice che le elezioni francesi devono confermare l'imperatore nella politica pacifica, poichè non havvi dubbio che la Francia desidera la pace.

Bachi e Sete

Udine, 1° giugno

Siamo arrivati al tempo decisivo pei bachi; ormai gran parte salgono il bosco. Le poche razze gialle che s'eran condotte fino ad oggi in modo soddisfacente, come al solito hanno fatto un voltafaccia completo, ed all'infuori delle solite partite d'esito sicuro, non si conta per nulla su quei prodotti. Lo stesso puossi dire di buona parte delle riproduzioni. Gli originarii, parte vanno perfettamente e col favore del tempo assicurano un'esito completo; altre poi, che già aveano subito delle perdite alla 4.ta levata ed appresso s'eran rimessi, alla salita al bosco restan decimati di nuovo e non compenseranno per certo l'educatore delle spese.

Comunque sia non si può ingannarsi prevedendo maggior raccolto dell'anno decorso, e non potressi mai raccomandare abbastanza prudenza ai filandieri negli acquisti dei bozzoli. In agosto si potrebbe altrimenti vedere un gran rovescio nelle sete.

I prezzi fattisi finora pei bozzoli non son tali che possano dare una norma pell'avvenire. Nella corrente settimana si spiegheranno maggiormente e potremo dare il nostro giudizio. — In sete, calma assoluta causa la generale aspettativa.

Notizie di Borsa

PARIGI	29	31
Rendita francese 3 0/0 .	71.55	71.37
» italiana 5 0/0 . .	57.92	57.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	490	490
Obbligazioni » »	235.50	236.75
Ferrovie Romane	65.—	63.—
Obbligazioni »	136.50	136.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.50	152.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	163.—	162.50
Cambio sull' Italia . . .	3.7/8	3.7/8
Credito mobiliare francese .	253.—	252.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	437.—	435.—
Azioni » »	638.—	627.—

VIENNA	29	31
Cambio su Londra . . .	—.—	—.—

LONDRA	29	31
Consolidati inglesi . . .	93.5/8	93.3/4

TRIESTE, 31 maggio

Amburgo	91.15 a	91.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.25 »	103.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.50 »	49.35	Pr.1860	102.25 »	—.—
Italia	47.45 »	47.30	Pr.1864	125.25 »	—.
Londra	124.65 »	124.35	Cred.mob.	291.50 »	292.—
Zecchini	5.85 »	5.84	Pr. Tries.	—.—,	—.—
Napol.	9.94 »	9.93	—.— a —,	—— a	—.—
Sovrane	12.48 »	12.46	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/2
Argento	122.85 »	123.65	Vienna	4 1/4 a	3 3/4

FIRENZE, 31 maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 58.92; den. —.—; per giugno 59.27 59.22 Oro lett. 20.71; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.95; den. 25.90; Francia 3 mesi 103.75; denaro 103.60; Tabacchi 447.50; 447—; Prestito nazionale. 79.— 78.80 Azioni Tabacchi 635.—; 632.—.

VIENNA		29	31
Prestito Nazionale fior.		69.70	69.90
» 1860 con lott.	»	100.—	102.30
Metalliche 5 per 0/0	»	61.70-—.—	61.85-—.—
Azioni della Banca Naz.	»	748.—	750.—
» del cred. mob. austr.	»	288.20	291.80
Londra	»	124.40	124.45
Zecchini imp.	»	5.85	5.85 5/10
Argento	»	121.75	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato*)

La luce è fatta. La volontà elettorale si è manifestata unanime rendendo giustizia al merito delle eminenti virtù, e solo l' eco lontana gemente ripete le grida dalla breccia innalzate: Elettori, votate per il D.r Domenico Giuriati.

Signori, io non voglio disconoscere i sommi pregi del vostro candidato, nè alcuno veramente liberale può essere sì sfacciato di negare al Giuriati le eminenti doti di mente e da cuore e degno certamente era l' illustre di altro suffragio che non fu quello di ieri. Quale ne sia la causa? Io nol so. Mi consta solo da voci universali che il principio fondamentale di giustizia e di civiltà si è quello di non tentare la sublimità di uno col disdoro del secondo, e che l' articolista della *Cronaca Elettorale* in data 22 maggio doveva tessere il vero panegirico di meritate lodi al sommo Giuriati, piucchè calpestare la fama, la cittadina riputazione dell' avvocato Candiani.

Amore ai principii e non deferenza a persone. L' avv. Candiani non avrebbe adempito condegnamente alla nobile alta missione di Deputato; a ragione quindi si doveva contrapporre al candidato di Sacile, chi avesse potuto rappresentare ed onorare non il paese che lo vide nascere, non il Collegio che lo elesse, ma la Nazione d' Italia. Si doveva rischiarare la mente degli Elettori con la storia imparziale del non bene conosciuto Giuriati, senza lanciare lo schermo al paese di Sacile, all' intera Provincia.

La logica dei fatti è ineluttabile; e senza far cenno dei tempi passati, io devo ricordare che il D.r Candiani replicate volte assumeva la presidenza del Consiglio Provinciale.

L' abbiano elevato i meriti proprî, oppure la vile cortigianeria, l' inscienza generale, lo spirito di lesineria, l' attaccamento ai principii retrivi, io non l' esamino, però mi giova ritenere che i primi, siccome vo persuadendomi, o se si vuole illudendomi, che questa provincia non sia seconda ad alcuna delle italiche. Ed oratore non è certamente il Candiani. Ma se dotato di mente perspicare invece d' interminabili discorsoni avesse gettate utili proposte, quei deputati, che lasciano incurate le fraschierie Arcadiche e Frugoniane, le vuote e sonore ciance, le minuterie pedantesche di grammatici e declamatori, le avrebbero ben accette e svolte. Non per questo io vi ripeterò ancora sempre che il Candiani di Sacile cede in faccia al Bucchia ed al Giuriati, qual tenue vapore al cocente raggio meridiano del sole di luglio, senza però esser sì abietto quanto lo vorrebbe l' articolista della *Cronaca Elettorale*.

Devozione a principii e non deferenza a persone. In faccia agli interessi nazionali scompajano le amicizie, i confini di un paese, ma son certo che nessuno dei lettori spassionati potrà ritenere il Candiani giustificato, se l' articolista volle lasciar travedere un *apprezzamento imparziale della sua persona*. Il nome e le azioni di uomo sono così strettamente collegate che non si può far parola di quelle tacendo di questo, a mio credere si doveva riflettere che in quell' istante che l' autore vergava quelle linee Francesco Candiani era immerso in famigliare sciagura, e che il dolore paterno impedivagli di rispondere condegnamente a tanti insulti.

Concludo col sostenere che le semplici asserzioni dell' autore di quel supplemento non avranno l' approvazione degli onesti. Vi erano dei fatti? Noi li attendevamo chiari, espliciti e segnati d' un nome, che certamente non dovea essere quello di Giuseppe Brun.

*) *Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 341 1

Avviso di Concorso.

Tuttodì vacanti i seguenti posti di Maestro e Maestra in questo Comune, in esite a consigliare deliberazione 23 maggio corrente, si riapre il concorso a tutto giugno p. v.

Gli aspiranti produranno a questo Municipio le rispettive istanze in bollo competente, corredandole della patente d' idoneità all' insegnamento elementare inferiore, nonchè degli altri titoli voluti dal regolamento scolastico 15 dicembre 1860.

Il Maestro avrà l' obbligo oltre della scuola diurna, anche della serale nei mesi d' inverno, e della festiva nell' estate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, riservata all' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale, e gli eletti assumeranno le rispettive mansioni all' incominciare del nuovo anno scolastico, dalla quale epoca decorrerà a loro favore il pagamento dello stipendio in rate mensili postecipate.

Posti vacanti.

a Maestro per la scuola elementare inferiore maschile nel capoluogo di Magnano coll' annuo stipendio di L. 500.

b Maestra per la scuola elementare femminile inferiore in Magnano a beneficio dell' intiero Comune col soldo di L. 333.

Dal Municipio di Magnano in Riviera li 27 maggio 1869.

Il Sindaco
M. Gervasoni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10823 3

AVVISO

Si fa noto che, erroneamente nel precedente Editto 10 corrente n. 10033, pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 115, 116 e 117, *venne indicato per Attore il sig. Pietro Bearzi*, **essendo invece, Pietro Zearo.**

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 26 maggio 1869.
Il Giud. Dirig.
Lovadina
P. Baletti.

N. 2923 3

EDITTO

Nel 15 luglio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in quest' ufficio il quarto esperimento per la vendita degl' immobili descritti nell' editto 11 novembre 1868 n. 7509 riportato nel *Giornale di Udine* ai progressivi n. 289, 291 e 292 alle condizioni di cui l' editto stesso colla diferenza che questa volta la vendita seguirà a qualunque prezzo, e coll' aggiunta che il deposito verrà fatto presso la Banca del Popolo di Udine succursale di quella di Firenze, e che l' esecutante avrà diritto di prelevare, dai fatti depositi, l' importo delle spese di esecuzione per le quali avesse ottenuta la giudiziale liquidazione.

Si affigga all' albo giudiziale, sulla piazza di Tarcento e si inserisca per tre volte nel suddetto giornale.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 6 maggio 1869.
Il Regente
Cofler.
G. Pellegrini Al.

N. 2714. 2

EDITTO

Il Regio Tribunale Provinciale in Udine con Deliberazione 20 andante N. 3521 ha interdetto per mania Gio. Batt. fu Bernardino Fadini detto Nonel di qui, al quale fu deputato in Curatore Giacomo fu Gio. Batt. Volpe di Aprato.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 27 aprile 1869.
Il Reggente
Cofler.
L. Trojano Canc.

N. 3030 1

EDITTO

Sulla domanda espressa nel protocollo verbale 24 aprile p. p. n. 2338 da Virginia Loi figlia ed erede beneficiaria del proprio padre Osualdo Loi fu Leonardo di qui, morto intestato nel 20 febbraio p. p. si diffidano tutti coloro che in qualità di creditori possono far valere qualche pretesa in confronto della eredità di detto defunto a comparire personalmente o mediante procuratore a questa Pretura nel giorno 2 agosto p. v. ore 10 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro quel termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno, avvertendosi che l' eredità suddetta è costituita unicamente dell' importare d' it. l. 6340.09 di azioni creditorie, delle quali per l. 3825.77 inesigibili, come risulta dal giudiziale inventario, di cui ognuno potrà levarne copia.

Dalla R. Pretura
Maniago, 25 maggio 1869.
Il R. Pretore
Bacco.

N. 10845 1

EDITTO

Si rende publicamente noto che presso questa R. Pretura Urbana avrà luogo il quarto esperimento d' asta nel giorno 3 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto indicati immobili sopra istanza di Ferdinando e Catterina Buffelli-Tomba contro li conjugi Antonio ed Antonia Passamonti di Chiavris, alle seguenti

Condizioni d' asta.

1. I beni si vendono in un sol lotto ed a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante depositerà a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima ed entro 15 giorni dalla delibera verserà presso la Banca del Popolo di Udine l' intiero importo per cui si sarà reso deliberatario.

3. Colla prova dell' eseguito integrale versamento del prezzo presso la Banca del Popolo il deliberatario otterrà la restituzione del decimo depositato a cauzione dell' offerta.

4. La parte esecutante è dispensata dal deposito cauzionale e dal pagamento del prezzo, nel caso si rendesse deliberataria; fino all' esito della futura graduatoria sentenza; ritenuto però che dal giorno della delibera in avanti debba corrispondere l' interesse del 5 per cento sul prezzo d' acquisto.

5. Chiunque mancasse all' esatto adempimento delle premesse condizioni perde il deposito verificato, ed i beni saranno posti al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

6. Dopo verificato il pagamento dell' intiero prezzo l' aquirente potrà conseguire l' aggiudicazione in proprietà ed imissione in possesso dei beni deliberati; ove poi si rendesse deliberataria la parte esecutante, essa fino all' esito della futura graduatoria sentenza non potrà ottenere che la sola immissione in possesso.

7. I beni si vendono nello stato in cui attualmente si trovano e senza alcuna garanzia per parte degli esecutanti.

Beni da subastarsi.

Casa civile ed aderenti fabbricati rustici in map. provvisoria di Chiavris ai n. 18, 19 e 20 e porz. del n. 17 ed in map. stabile al n. 19 di pert. 2.34 colla rend. di l. 13.32, limitatamente però alle sezioni I. II. III. e IV. della relazione di stima 31 gennaio 1868, ed esclusa la sezione V. da altri posseduta. Le quattro sezioni che si subastano vennero stimate it. l. 23,394.30.

Terreno arat. con gelsi e viti denominato la Braida di Casa in map. provvisoria di Chiavris alli n. 27 e porz. del n. 17 corrispondenti nella map. stabile al n. 13 di pert. 6.44 r. l. 22.07 stimato it. l. 1600.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 21 maggio 1869.
Il Giud. Dirig.
Lovadina
P. Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna